

flash

## MOTOMONDIALE

Capirossi mette in riga Rossi nelle libere del Gp del Sudafrica

Il ruggito più forte l'ha sfoderato Loris Capirossi, «re leone» della prima giornata di prove ufficiali del G.P. del Sudafrica. L'imolese ha gelato il paddock di Welkom con un acuto in grado di spettinare la «criniera» di Valentino Rossi, solamente quarto nel primo turno cronometrato della classe MotoGP. La pista scivolosa e ondulata non è piaciuta neppure a Max Biaggi, quinto. Nella 125 Manuel Poggiali ha ipotizzato la pole position provvisoria, davanti agli spagnoli Pablo Nieto e Daniel Pedrosa, con Lucio Cecchinello buon quarto.



## Il mondo ultrà in piazza a Brescia contro legge antiviolenza

Giorgio Mora

**BRESCIA** «I tifosi sono cittadini come gli altri, e non possono essere condannati solo perché vanno allo stadio». E questa, in estrema sintesi, la ragione che oggi spingerà gli ultras del Brescia a scendere in piazza per le vie della città. Ma non saranno i soli nel corteo, perché a fianco del gruppo della curva biancazzurra «Brescia 1911 mentalità ultras», ci saranno anche i supporter di altre squadre gemellate e persino gli atalantini, storicamente avversari nella geografia del tifo ai dirimpettai bresciani. Eppure, per una manifestazione che si snoderà lungo le vie del centro con fermate davanti al tribunale e alla Procura, ci saranno tutti. Un fatto unico, dunque, mai successo prima d'ora, che apre scenari

del tutto imprevedibili, una forma di protesta che non sarà politicizzata ma mirata a contestare un fatto, «una legge - dicono gli ultras - liberticida e anticosittuzionale». Si tratta dell'ormai famosa 377 del 2001, con la quale si vuol combattere la violenza negli stadi. Ma i tifosi non ci stanno, perché: «Un paese che si dice democratico - dicono - consente a chi detiene il potere, di «colpire» persone spesso innocenti, cui non viene data la possibilità di difendersi». «La diffida - sostiene il leader della Curva Nord, Diego Piccinelli - ti colpisce prima ancora di essere processato. Quando poi ciò avverrà, sarà tardi, perché un tifoso innocente avrà comunque pagato un prezzo troppo alto. La sfida - continua Piccinelli - è di far conoscere le ragioni della nostra lotta all'opinione pubblica. Non vogliamo immunità, ma soltanto far valere i nostri diritti. Se a Brescia in

questi ultimi tempi non sono accaduti incidenti né atti violenti, è anche merito nostro. Certo la nostra mentalità, non la cambierà la repressione. Chiediamo rispetto, null'altro». Parole chiare, quelle espresse da Piccinelli, che rappresentano un'identità sportiva e allo stesso tempo sociale che non si ferma a Brescia, ma coinvolge probabilmente l'intero pianeta-ultras italiano. Ecco perché sabato saranno in tanti, probabilmente migliaia, per combattere una battaglia che supera qualsiasi schieramento di bandiera. L'iniziativa di Brescia, infatti, è solo il primo atto di un progetto che più avanti potrebbe avere altri snodi. «Noi - conclude Piccinelli - guardiamo più lontano, a forme di protesta ancor più consolidate. Penso ad esempio a un corteo di tifosi ultras pronti a sfilare per le vie di Roma. Non so quando, ma questa giornata prima o poi arriverà».

# Roma-Galatasaray, l'Uefa fa lo sconto

Cancellata la squalifica dell'Olimpico. Totti da tre giornate a due, Lima una invece di tre

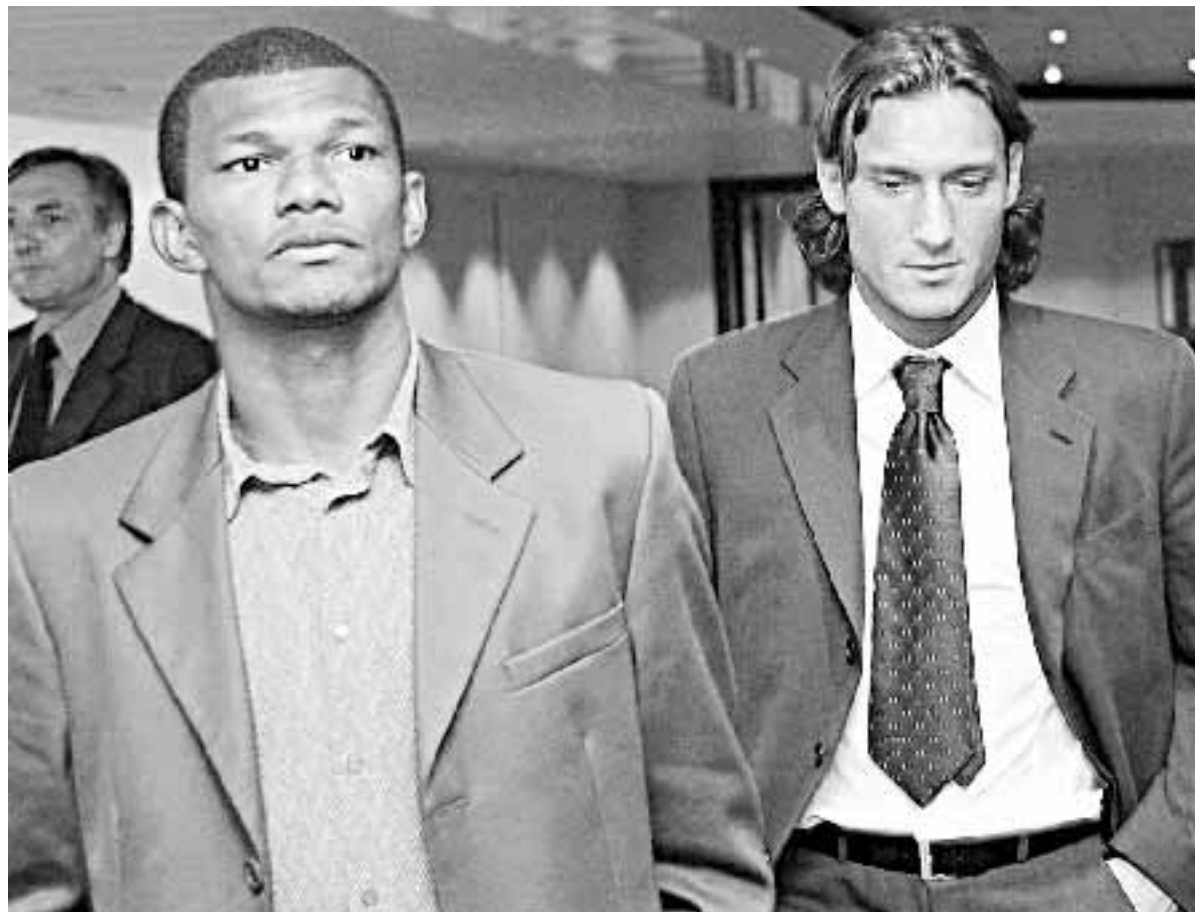
Pino Bartoli

**NYON** Il caso Galatasaray si sgonfia, la Roma è stata parzialmente graziata dalla Uefa. Che però dopo aver accettato in parte il ricorso giallorosso non nasconde di aver ancora dei dubbi per i fatti dell'Olimpico. Il Giuri d'appello dell'Uefa ha mitigato le sanzioni inflitte alla società e ai suoi giocatori per la rissa scoppiata al termine della partita con il Galatasaray, in Champions League. Il turno di squalifica deciso per l'Olimpico è stata annullata e sostituito con una multa di mezzo milione di franchi svizzeri, mentre i turni di sospensione inflitti a capitano Totti e a Lima sono stati ridotti rispettivamente da tre a due e da tre a uno. Rimangono il turno di squalifica inflitto a Batistuta e Fabio Capello, perché nel loro caso la Roma ha preferito non presentare ricorso. I tre avvocati che hanno rappresentato la Roma di fronte al Giuri d'appello si sono abbracciati quando il presidente dell'organismo Uefa, Leon Straesle, ha letto la sentenza che mitiga le sanzioni di primo grado.

«È una vittoria politica del presidente Sensi, che ha voluto questo appello», ha detto l'avvocato Antonio Conte. I legali, rimasti a rappresentare il club giallorosso nel centro congressi dove si teneva l'appello dopo che l'altro giorno Totti e Lima erano comparsi davanti ai giudici Uefa, hanno spiegato che la riduzione delle squalifiche ai due giocatori è stata decisa in quanto sarebbe stata riconosciuta «provocazione e premeditazione» nel caso di Lima, e «provocazione» in quella di Totti. Contento ovviamente il presidente Sensi.

«È andata bene - ha commentato - la cosa importante è che ci abbiano tolto la squalifica del campo. Importante anche la giornata tolta a Totti, è il capitano e per questo non hanno potuto fare di più, e le due a Lima». La multa inflitta alla Roma in sostituzione della squalifica del campo è piuttosto salata, ma il numero uno giallorosso si rassegna: «Tanto se fossimo dovuti andare a giocare fuori il costo sarebbe stato alto comunque. Giocare in casa è importante». Sensi ha voluto inviare un messaggio al pool di legali che ha difeso club e giocatori: «La Roma ha lavorato bene per questa difesa». Alla Uefa sono rimasti troppi dubbi su quanto realmente accaduto dopo la partita ed era necessario un maggior equilibrio fra le sanzioni alla Roma ed al Galatasaray. Così il presidente del Giuri d'appello dell'Uefa, lo svizzero Leon Straesle, ha spiegato lo sconto delle pene a carico della società giallorossa per gli incidenti avvenuti al termine della partita di Champions League con il

Galatasaray, il 13 marzo scorso e rispetto alla condanna di primo grado, decisa dalla Uefa il 28 marzo scorso. «Di solito squalifichiamo uno stadio quando i sostenitori delle due squadre si comportano in modo inaccettabile. In questo caso, ci siamo trovati di fronte ad una situazione anomala e quindi ci è sembrato più giusta una grossa multa». La responsabilità della Roma negli incidenti è comunque reale, a detta dell'Uefa: «Oltre alla questione della responsabilità oggettiva che riguarda tutte le squadre che ospitano partite - ha aggiunto Straesle - siamo convinti che la Roma avrebbe potuto fare meglio e di più. Ad esempio, avrebbe dovuto predisporre l'uscita dal campo di una squadra per volta, evitando che i giocatori delle due formazioni venissero a contatto. La forte multa deve servire a far capire che l'Uefa non può tollerare simili risse». Per quanto riguarda la riduzione delle squalifiche ai due giocatori, Straesle afferma: «In fin dei conti, non sono stati fuggiti tutti i dubbi. Non siamo riusciti a capire che cosa abbia scatenato gli eventi. Ed il dubbio gioca sempre a favore degli accusati. Inoltre Lima, che capisce il turco, è stato aggredito verbalmente con insulti intollerabili che riguardavano la propria madre. Per Totti esisteva l'aggravante di essere il capitano, un uomo quindi che deve dimostrare un senso di responsabilità maggiore. Tuttavia, siccome anche la dinamica del litigio che lo ha riguardato non è stata chiarita del tutto, abbiamo ritenuto che due giornate fossero sufficienti».



Francisco Lima e Francesco Totti escono dalla sede del Giuri Uefa a Ginevra dopo l'audizione a cui sono stati sottoposti

La commissione disciplinare respinge le accuse della Procura: nessuna penalizzazione, solo una multa di 600mila euro. Squalificato il dottor Ammannati

## L'Empoli si salva, in castigo per doping ci va il medico

Walter Guagnelli

L'Empoli tira un sospiro di sollievo: la commissione disciplinare rigetta a sorpresa tutte le richieste del procuratore antidoping Giacomo Aiello e non infligge alcuna penalizzazione in classifica alla squadra toscana in relazione all'accusa di aver pilotato il sorteggio antidoping nelle partite con Pistoiese e Reggina. Per la società c'è solo una multa di 600 mila euro (1,2 miliardi circa). Condannato invece a quattro anni di squalifica il medico

del club Francesco Ammannati, ritenuto colpevole di slealtà sportiva nell'intera vicenda. A questo punto ci sarebbe la possibilità di appello da parte del procuratore antidoping. La sentenza è arrivata ieri sera pochi minuti prima delle 20, dopo quattro ore di discussione da parte dei tre membri della commissione, presieduta dall'avvocato Stefano Azzali. Evidentemente è prevalsa la tesi secondo cui l'Empoli non avrebbe colpe dirette mentre invece l'intera responsabilità del pasticcio antidoping ricadrebbe sul medico. Il procedimento nei confronti

dei tesserati dell'Empoli è iniziato alle 11 di ieri mattina alla Lega Calcio di Milano. Davanti alla commissione disciplinare si sono presentati sia il dottor Ammannati che il presidente della società toscana Fabrizio Corsi, accompagnato dal direttore sportivo Pino Vitale e dagli avvocati. Alle 20, dopo interminabili ore d'attesa attesa la sentenza e la felicità dei dirigenti toscani sintetizzata dal direttore sportivo Pino Vitale: «Siamo soddisfatti, anche se la multa di oltre un miliardo è pesante. Ma l'elemento più importante resta l'estranità della società alla

vicenda. Giustizia è fatta. In queste lunghe ore d'attesa siamo rimasti calmi perché convinti che alla fine avrebbe prevalso il buonsenso. Così è stato. Adesso dobbiamo andare avanti». A chi gli fa notare che a questo punto la serie A è vicinissima Vitale risponde: «Non siamo mai stati preoccupati perché sentivamo di non avere alcuna responsabilità restiamo in testa alla classifica ma la promozione dobbiamo ancora guadagnarcela».

Fra i primi commenti alla sentenza c'è quello forte e provocatorio di Gigi Pavarese direttore sportivo del Napoli interessato alla volta per la A con l'Empoli: «Prendiamo atto che il mancato rispetto delle regole non ha comportato la giusta sanzione da parte degli organi preposti. Ma a questo siamo purtroppo abituati, basti vedere le vicende passaportopoli, scommesse e quella odierna. Ciò significa che da oggi le società possono comportarsi di conseguenza».

L'Empoli era stato deferito il 28 marzo dal procuratore antidoping del Coni Giacomo Aiello con l'accusa di aver tentato di pilotare il sorteggio antidoping del 3 marzo in occasione della partita con la Pistoiese e di aver combinato il sorteggio interno del 17 marzo relativo al confronto con la Reggina. In relazione a ciò l'avvocato Aiello aveva chiesto 6 punti di penalizzazione per la squadra, la squalifica di 4 anni per il medico sociale e la multa di 2 mila euro per la società. La società si è difesa sostenendo che il presunto pilotaggio del sorteggio antidoping sarebbe stata un'iniziativa personale del dottor Ammannati che però non intendeva coprire alcun valore ematico troppo elevato.

## DUBBIO E CERTEZZA

Un dubbio e una certezza. Dalla Roma all'Empoli c'è un fantasma a due facce che si aggira per le commissioni disciplinari e i giudici del calcio. Ed è quello della legge tirata e compressa come un foglio di carta stagnola. Da un lato la Uefa che nonostante telecamere dal basso, dall'alto e dall'obliquo confessa candidamente "non ci abbiamo capito niente". La rissa all'Olimpico, per gli aligidi governanti del pallone, è tutt'ora una pantomima senza capo né coda. Il signor Straesle, vedi alla voce burocrazia pallonara (almeno il nome, però, è meno inquietante di quello dell'ineffabile Blatter), ha detto più di meno quello che direbbe qualsiasi giudice di fronte ad un caso di insufficienza di prove. E come sanno tutti, forse perfino Blatter, la legge tuona che "in dubio pro reo": nel dubbio non si può calzare la mano contro gli accusati. Ma se Totti e Lima escono dall'aula del Giuri d'appello col sorriso dei non punibili, l'Empoli addirittura valica la stanza della commissione volando. L'infamante accusa di aver barato nei controlli antidoping è stata spugnata via dall'organo giudicante. Quella brutta storia di biglietti truccati si rimpicciolisce a semplice sospetto del procuratore Aiello. Grazie al suo dossier, però, l'infalibile giustizia del pallone ha inchiodato il vero responsabile, il dottor Ammannati. E tutta colpa sua, del medico sociale. L'assassino è sempre il maggiordomo. Lui ha barato, gli altri erano altrove. Forse non sapevano, certo non volevano. Solo sue le mani nella marmellata. Dalla Roma all'Empoli, dal dubbio alla certezza, dalla legge alle leggi (su misura). **s.m.r.**

Scegli la giapponese più dispettosa d'Italia. In caso di acquisto con **finanziamento**: nessun anticipo/spesa di istruttoria. 36 minirate da 149,50 euro al mese con pagamento finale di 6.208,80 euro (TAN 6,55% - TAEG 6,75%) rifinanziabile in 36 rate (196,00 euro TAN 7,13% - TAEG 7,37%). (\*) **3 anni di manutenzione gratuita** e copertura **furto/incendio** totale. E in caso di furto nel 1° anno, una Wagon R+ (nuova!) senza alcun esborso, esclusa IPT.

**SUZUKI**  
UNA STRADA TUTTA TUA

# Arigato Nihon!\*

\*Grazie Giappone!

乗車

ECO  
INCENTIVI

**Suzuki Wagon R+ 1.3 full optional (anche 4x4).  
Scopri gli ecoincentivi dal tuo concessionario Suzuki.**

(\*) Salvo approvazione della finanziaria incaricata e per i concessionari partecipanti all'iniziativa.

